

FOLIA FLUCTUANTIA

fogli... come... foglie
frammenti, momenti, pensieri, racconti

anno V, n° 7, LUGLIO 2010

Chi ha visto una verità non può esserle infedele
(Franco Fortini, 1991)

FOLIA FLUCTUANTIA
OFFICINALIA ET PARASITOLOGICA

“res naturalia et humana”

Responsabile: *Daniele Crotti*

Vocabolo La Madonna o Barileto
Str. Com. per Pilonico Paterno 4
06134 Pianello, Perugia

daniele.nene@email.it

075 602372

l'estate

(di *Mario Rigoni Stern*)

Anche se le tarde neviccate certi anni coprono abbondantemente pascoli e mughi e fabbricati delle malghe, l'estate corre in fretta verso le quote più alte del nostro Altipiano. Un amico malghese mi raccontava che ai primi di giugno del 1952 era salito alla Malga Portule per considerare le condizioni dei pascoli e si stupì nel vedere la neve così alta che ancora copriva le porcilaie. E' al bosco che le tarde neviccate sono davvero dannose, gli alberi, risvegliati in maggio dal cuculo ed entrati in vegetazione, si ammorbidiscono e il carico della neve pesante li fa schiantare o divelgere. Se questo al bosco è dannoso, più dannosi sono gli uomini che invogliati dalla buona stagione e dalle lunghe giornate di sole dopo la bella nevicata escono con le motoslitte per mulattiere e strade militari recando violenta paura ai selvatici nel periodo più delicato e sensibile della procreazione.

A fine maggio, dopo aver allontanato la giovane figlia che era rimasta con lei per un anno, la femmina del capriolo era andata a cercarsi un posto tranquillo dove partorire. Di solito è con esposizione a sud, coperto da bassa vegetazione, o un prato con erba alta e folta. A due ore dalla nascita i piccoli - qualche volta uno, di solito sono due - sono già in grado di stare in piedi e di succhiare il primo latte. Dopo la prima poppata, la madre si discosta di pochi passi e fischia debolmente: i piccoli rispondono e la seguono traballando; si allontanano per una decina di metri e quindi li lecca e li fa accucciare spingendoli con la testa. Poi, ben controllato con vista e udito lo spazio circostante, si allontana nei dintorni. Ma non è discosta: osserva, pascola o finge di pascolare. I piccoli nascosti tra l'erba restano immobili

→

(segua a pagina 2 , dalla colonna di sinistra)

D'estate

E cresce, anche per noi
l'estate
vanitosa, coi nostri
verdissimi peccati;

ecco l'ospite secco
del vento,
che fa battibecco
tra le foglie della magnolia;

e suona la sua
serena
melodia, sulla prua
d'ogni foglia, e va via

e la foglia non stacca,
e lascia
l'albero verde, ma spacca
il cuore dell'aria.

(*Carlo Betocchi*)

(segue da pagina 1)

e invisibili, privi anche di ogni odore, e quando niente si muove nel prato e nessuna ombra compare, nessun rumore, allora, un sottile e quasi a noi impercettibile fischio comunica loro: "Io sono qui, non muovetevi".

Più volte nella giornata la madre si avvicina prudentemente a loro per la poppata. Anche lei si rende poco visibile cercando di mimetizzarsi tra alte erbe e cespugli; ma se davvero un qualche inopportuno si avvicina, allora, si mostra con grande evidenza per attirare su di sé l'attenzione per poi, lentamente, entrare nel bosco. Era l'ultimo sabato di giugno di tre anni fa; una famigliola era salita quassù per il fine settimana e, parcheggiata l'auto, genitori e ragazzi erano entrati in un prato sotto la contrada per fare merenda. I bambini si misero a correre felici e scatenati; giocando così un ragazzo quasi inciampò in un capriolo nato forse quel giorno che se ne stava immobile e terrorizzato tra l'erba. Dopo il primo stupore il ragazzo chiamò i fratelli e i genitori: "Ho trovato Bambi".

La loro pietà fu grande, lo accarezzarono, lo compativano dicendo che la madre lo aveva abbandonato. Lo raccolsero in braccio, se lo contendevano; lui guardava tremando e certamente non capiva questi animali che gli erano attorno e che avevano un odore molto strano. Decisero di portarlo al guardaboschi nel vicino paese. Come li vide, sul principio li prese a male parole, poi si calmò e spiegò: "Voi facendo così, lo avete condannato a morte; gli avete dato il vostro odore e sua madre non lo riconoscerà più come suo figlio. Forse riuscirò a salvarlo, ma è troppo piccolo".

Anche le cerva, dopo aver sciolto il branco, si appartano per figliare così come il capriolo, in una radura accostata al bosco più fitto da dove osservare e controllare senza essere vedute. Partoriscono un solo piccolo che poco dopo si alza traballando sulle lunghe gambe; la madre lo asciuga levandolo lungamente e accuratamente e subito lo fa acquattare tra le felci e le alte erbe. A luglio le madri seguite dai figli si raggruppano in branco, a guidarlo è la madre più autorevole e nei luoghi più tranquilli e appartati i piccolo amano giocare tra loro.

Le camozze, dopo aver pascolato a valle l'erba primaverile, si erano ritirate lassù, in alto tra i dirupi per partorire sopra una cengia affinché il loro piccolo, aprendo gli occhi al mondo, subito prendesse confidenza con i precipizi. Ora, a luglio, sono già in grado di seguire le madri e con grande sicurezza affrontano i terreni più impervi e le rocce erte e difficili; salgono a pascolare nelle altitudini dove la qualità della prateria alpina è il miglior nutrimento →

→

per le madri lattifere e primo pasto cercato da loro. Se sopra passa l'ombra dell'aquila le camozze sono leste a richiamare i piccoli sotto il loro ventre e ad abbassare la testa mostrando le uncinatate corna.

(continua sul numero di agosto)

LIBRinMUSICA

Il 22 maggio passato si è tenuta una lettura da **ARBORETO SALVATICO** di Mario Rigoni Stern. Le letture, presentate da Sandra Fucelli, della Biblioteca Comunale 'Villa Urbani' di PG, e da D. Crotti, sono state rappresentate dai seguenti brani, ovvero sia dagli alberi:

SEQUOIA, TIGLIO, SORBO, NOCE, ACERO, GELSO.

La lettura è stata affidata a Gianniermete Romani.

I brani sono stati accompagnati o inframmezzati a pezzi musicali suonati alla chitarra da Damiano De Santis (*Una Lemosna por L'Amor de Dios*, di A. Marrios Mangorè, *Omaggio a Szymanowski*, di L. Brower, *Tango en Sky* di R. Dyens, e Nuage, *La Danse de la Solitude, Il canto del giullare* dello stesso D. De Santis).

Per la bella ed emozionante iniziativa, a pagina 3 la lettera augurale e di ringraziamento che ci ha inviato da l'Altipiano uno dei tre figli dello scrittore scomparso la primavera di tre anni addietro, ovvero Gianni Rigoni Stern.

UN SASSO SULLA TOMBA DI MARIO

Poche settimane fa, sul finire di una bella escursione sopra il lago Trasimeno ma sotto la pioggia, un amico di camminate e sicuro lettore di queste/i foglie/i volanti, Giampiero, mi ha chiesto se era vero che sulla tomba dello scrittore Mario Rigoni Stern fosse abitudine appoggiare un sasso o un sassolino da parte di chiunque la vada a visitare. Io stesso l'ho fatto, un paio di inverni addietro. Ecco il perché, nelle parole di Lella, la moglie di Gianni:

"è un'usanza che è iniziata due o tre giorni dopo la sua morte quando una scuola francese che era qui in gita è andata a visitare la sua tomba ed ogni ragazzo ha messo un sasso con scritta o una parola o una piccola frase. La cosa è continuata e continua...".

Asiago, 22/05/10

Carissimi amici perugini,

vorrei ringraziare anche a nome della mia famiglia, la Biblioteca Comunale per questa iniziativa in ricordo di mio padre. Queste letture tratte da 'Arboreto salvatico' colgono intimamente la sua passione per la natura. Per me è difficile parlare di lui e onestamente non ho la capacità di affrontare l'aspetto della sua produzione letteraria.

Voglio solo ricordare alcuni tratti del suo vivere quotidiano che credo rappresentino la sua vera personalità che ha fatto di lui l'uomo molto amato dalle persone comuni, quelle persone che, giorno dopo giorno, si recano sul posto di lavoro e svolgono con serietà i loro compiti; ecco la vera ricchezza di uno Stato. Più di una volta mi disse "Noi italiani abbiamo la Costituzione più bella, più moderna di tutti i Paesi del mondo. L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione."

Ecco, mio papà amava questo richiamo al lavoro del primo articolo della Costituzione italiana, mettendo sullo stesso piano l'importanza del professore universitario e quello dell'operaio, entrambi utili alla società; tra l'altro mi diceva sorridendo: "I professori universitari dovrebbero avere un salario inferiore perché fanno un lavoro più bello, più creativo, non ripetitivo".

Amava molto alternare la sua attività di scrivere al lavoro manuale; andava così in bosco a far scorta di legna per l'inverno e coltivava un magnifico orto. La primavera di due anni fa quand'era a letto ammalato mi dava consigli sull'epoca della semina, sulle fasi lunari e sull'alternanza delle varie colture tra quelle che arricchiscono e quelle che consumano la fertilità del suolo.

→

Lo guidava una moralità che si era rafforzata nei momenti difficili della sua vita: in guerra e nel campo di concentramento.

La pace ad ogni costo, la lotta alla fame, la solidarietà, l'amicizia, l'aiuto ai bisognosi, l'uguaglianza, il rispetto e la conoscenza del bene Natura nel termine più ampio: terra, acqua, aria, piante e animali.

Non amava il rumore prodotto dall'uomo perché distrae l'attenzione della mente. Ogni volta che i giornalisti lo intervistavano, ogni volta che incontrava i ragazzi delle scuole, nei dibattiti ripeteva insistentemente: "Spegnete la televisione uscite da casa, camminate se possibile nella natura e ascoltate il silenzio che non è silenzio ma che vi dà la possibilità di pensare, ragionare, discutere con voi stessi, osservare e scoprire i vari aspetti della Natura".

Questo non vuol dire essere dei misantropi, anzi; mio papà godeva infatti della presenza degli amici, delle persone comuni che incontrava per strada con i quali e con le quali parlava volentieri del tempo ma anche di politica. Ricordo che fu lui a consigliarmi di fare il viaggio di nozze nel lontano 1976 in Umbria, ove ho soggiornato a casa di un amico di mio padre a Todi e per una decina di giorni ho percorso il vostro territorio e le vostre città. Mi disse: "Nella Basilica di San Francesco in Assisi è rappresentata negli affreschi di Giotto la storia dell'umanità ed è indicata la strada della sua salvezza".

Vorrei terminare con le sue parole che ho tratto dalla lezione magistrale che lesse l'11 maggio 1998 quando l'Università di Padova gli conferì la laurea Honoris Causa in Scienze Forestali ed Ambientali: " il bosco cattedrale del creato: le luci che filtrano dall'alto, i fruscii, i suoni, gli odori, i colori sono mezzi per far diventare preghiera le tue sensazioni da offrire senza parole a un dio che non si sa. Forse da qui sono nati per la prima volta nell'uomo l'idea, il pensiero, la riflessione." GRAZIE!

Gianni Rigoni Stern

La Camminata di Pilonico Paterno: l'incognita delle telefonate perse

Domenica 9 maggio: la quarta dell'edizione 2010 e la prima delle due di maggio. Monte Capanno: dagli Alfani agli Ansidei, questo il sottotitolo della odierna camminata. Ma noi partiamo da Pilonico Paterno, nella piazza antistante la chiesa.

La partenza è dalla piazza antistante la chiesa.

Ipotesi storiche e stato attuale della antica frazione

PILONICO PATERNO

(in: 'Castelli, fortezze e rocche dell'Umbria', di *Daniele Amoni*, Quattroemme Srl, Perugia, 1999)

Secondo la tradizione si fa derivare il nome di questo castello dal dio etrusco *Pilumno*, divinità celebre tra queste popolazioni, ma venerato particolarmente dai perugini: questo fa supporre che in quel luogo esistesse un tempio a lui dedicato.

Forse [però] più accreditata è l'ipotesi che l'etimo derivi da tale *Pilonicus*, antico feudatario e che Paterno sia stato un termine ereditario [lascito per via paterna; di questo mi accennò Renzo Zuccherini. Ma debbo riportare quanto agli inizi degli anni '90 la signora Assunta Freddio, residente a Pilonico Paterno, e scomparsa nei primissimi anni del nuovo secolo, mi disse, ovvero che l'ultimo discendente della famiglia 'Pilonico' o 'Pilonicus' abitasse in Austria e che svariati anni addietro passò a vedere quei luoghi].

Nel 1059 fu donato da papa Niccolò II a Bonizone, abate del monastero di San Pietro.

Nei repertori dei secoli XIII (con 23 fuochi [vedi 'Medioevo rurale perugino. Una ricerca sul territorio dell'attuale XII Circoscrizione del Comune di Perugia', di *Giovanni Riganelli*, Comune di Perugia, 1989]) e XIV appare come *villa* del contado di Porta Sole; in quelli del secolo XV come *castrum* (nel 1469 contava 18 fuochi, nel 1499 28 fuochi).

Il 26 giugno 1348 *Andrutius quondam Filipputti domini Andree* fondò un ospedale a Pilonico che sarà gestito dalle monache di santa Chiara di Assisi. Le motivazioni devozionali che portarono alla costruzione dell'ospedale, derivavano dalla grande epidemia di peste che da quell'anno stava affliggendo Perugia e tutto il territorio, dove aveva fatto circa centomila morti. La peste non risparmiò nemmeno i medici: il 18 giugno 1348 trovò la morte il celebre Gentile da Foligno attivo a Perugia dal 1325.

Nel 1371, dopo i sanguinosi eventi della rivolta dei popolari, si trovano nominati a Perugia come nobili alcuni abitanti di Pilonico: Nicola e Matteo Villani, Pietro e Simone Ceccoli, Tancio Rufini.

La chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria, accatastata già nel 1350, finì nel 1467 sotto la giurisdizione dell'abbazia di san Giustino. →

→ La chiesa sorgeva su un'edicola raffigurante la Madonna delle Croci che nel 1602 cominciò a compiere miracoli, tanto che il 13 maggio 1607 fu benedetta dal vescovo di Perugia Napoleone Comitoli (1591 – 1624) che vi cresimò 549 persone; da allora fu dedicata alla Madonna di Loreto. →

Fu la residenza della nobile famiglia Villano di Perugia. Nel 1603 qui visse Carlo Giacinto Villano, figlio di Adorno, molto stimato e conosciuto per aver ricoperto importanti cariche militari.

Nel censimento dello Stato pontificio del 1853 contava 390 abitanti. In seguito il nucleo abitato si spostò più in alto, a 200 metri [?], e il toponimo assunse il nome di *castellaccio*.

Il complesso è attualmente diviso in due parti: la torre antica con annesso un fabbricato, appartenuta alla Curia vescovile di Perugia, è di proprietà della famiglia Bazzucchi di Ponte Felcino, mentre il nucleo abitativo che affianca il complesso fortificato, di epoca ottocentesca, era di Freddio Pio nel 1902 che lo trasmise poi ai suoi eredi.

Imponenti ruderi testimoniano la grandiosità del complesso che meriterebbe un approfondito restauro [?].

La strada comunale per Pilonico Paterno, la piazza (comunale), il parcheggio soprastante la chiesa (terreno di proprietà della Curia), la scalinata, la strada di accesso al cimitero, il belvedere con giardino, i greppi, sono tutti ripuliti, armoniosamente ospitali per gli attesi camminatori. Un grazie alla Comunità Montana che ha offerto questo prezioso contributo sì da garantire una sicurezza organizzativa.

Dopo una settimana piuttosto fredda e piovosa, con il sabato incerto e non convincente, eccoti una mattinata domenicale luminosa e gioiosa. E tale resterà. Solo fortuna?

I primi ospiti sopraggiungono un paio di minuti dopo le otto. Via via gli altri, tanti altri, molti altri, e, come sempre qualche ritardatario; lo perdoneremo. Gianni, oggi di corvè per una comunione (non poteva sottrarsi alla responsabilità: è il *santolo* del comunicando!), non può non venirci a dare il suo amichevole saluto, e si presenta in completo primaverile bruno chiaro, con camicia bianca e cravatta adeguata alla cerimonia. Ci fa piacere (ci telefonerà a fine mattinata per domandarci come è andata: ma benone!, sarà la nostra risposta).

Al tavolo della registrazione sono stati staccati centottantatré tagliandi. Ma siamo di più, è probabile oltre i duecento. E ora?

Pronti, attenti, ... via! Sono le 9.10.

L'itinerario del percorso parte dalla piazza della Chiesa a Pilonico Paterno, scende lungo la S. C. per Pilonico Paterno per superare il Pod.e Bischera, attraversare la S. P. del Piccione, il Rio Piccolo, fiancheggiare C. Sabbione e aggirare il Pod.e Bonacheto, per poi superare il Rio del Fossetto. Da qui si sale e si passa a fianco del Pod.e S. Silvestro, si supera in successione Palazzone, Belvedere e Casella, per scendere e attraversare la S. C. per Pieve Pagliaccia e salire alla Castellina di Monte Capanno. ↓



Ci lasciamo tentare dalla simpatica merenda di polpettine di magro da bovino di razza allevato in zona con metodi tradizionali, da crostini con lardo speziato ed aromatizzato (un grazie a Michele, a Enzo Lucaroni ed ai gastronomi della ditta Santa Croce), pomi verdi di un'agricola non lontana, un buon sangiovese umbro offerto da Benny e Glauco (non dimenticate così l'osteria 'la fraschetta' a Ponte Valleceppi, alle porte della Terra d'Arna!), e l'ospitalità del Bepi. Oggi, della Castellina, son visitabili la cappella, il chiostro, il pozzo con una cisterna. Ne approfittiamo.

La sosta è finita (trenta minuti trenta, come programmato) e si riparte (sono le 11.00).

Si scende verso il Laghetto del Pod.e Monte Capanno, si percorre per un breve tratto la S. C. per Pieve Pagliaccia, oltrepassando il Pod.e Passolacasa e all'altezza di Canalicchio (oggi 'Country House Il Poeta Contadino') si sale leggermente verso il Pod.e Bonacheto di cui sopra; da qui si prosegue in direzione nord-est per superare la Palazzetta e arrivare a Palazzo Ayale. Si ridiscende e si riattraversa la S. P. del Piccione, si sale al Vocabolo Giuncheto (oggi 'Agriturismo Il Giuncheto'), si passa alla sinistra del Castellaccio e si giunge a casa Freddio, oggi 'Agriturismo la Collina di Pilonico'. Sono le 12.40.

Cosa ci aspetterà mai? 'Io lo so ma non te lo dico', rammentate? Scherzi dimenticati a parte, ecco il menù proposto da Italo e preparato dallo stesso con l'aiuto di validi collaboratori (una figlia, la Giuliana, Pistolino, e altri ancora): un funzionale vassoio cadauno (versione usa e getta, ma con raccolta differenziata) contenente una porzione di pasta e fagioli, un paninetto con salsiccia alla brace, un paninetto con porchettina di cinta locale, una bella fetta di torcolo (frutto di un eccellente connubio umbro – cubano), ed un bicchiere vuoto: chi lo riempirà di acqua fresca, chi di grechetto umbro, chi di rosso sangiovese. Sapete quanti vassoi sono stati serviti? Centonovanta, ovvero, in cifre, 190. E meno male che qualcheduno non si è potuto fermare a questa 'ricca e tipica merendona'.

Ci rivediamo e ci risentiamo a Sant'Egidio, il 23 maggio. Ci sarete anche voi?

Un saluto ed un arrivederci presto a tutti...

Daniele Crotti

[il testo completo è reperibile nel sito de La Tramontana: www.latramontanaperugia.it o richiedendolo a Daniele Crotti (daniele.nene@email.it)]

Attravers... Arna & Sentieri Aperti 2010

La Camminata di Pilonico Paterno (vedi dietro) come quella di S. Egidio erano le ultime due camminate (mese di maggio) della edizione 2010 di *Attravers... Arna & Sentieri Aperti*.

La Camminata di S. Egidio: ed ancora gli asinelli

E' l'ultima camminata di *Attravers... Arna & Sentieri Aperti* 2010: sarà la gloria? Partiamo dall'area verde di Sant'Egidio (o S. Egidio, o *San Gio* o forse *Sangio*), anche qui terre degli Alfani e... **Crocevia di banditi...**

"Si tratta di una nuova occasione d'incontro per rinnovare l'idea sul progetto del percorso naturalistico – storico che collega il Tevere al Chiascio, attraverso il territorio d'Arna: patrimonio collettivo da partecipare, sviluppare, condividere e salvaguardare." E questo è quanto riportato nell'invito illustrato debitamente corredato da informazioni ed indicazioni specifiche, di cui Gianni con gli altri ne è l'artefice massimo.

Ma ecco il bando del Conte Francesco Alfani, dapprima con le parole di un narratore e poi con quelle del Banditore (non senza il suo tamburo rullante).

Narratore

Tante son le storie che si narrano sul Conte Francesco Alfani. Alcune son frutto della fantasia del volgo, altre son realmente accadute.

D'una di queste voglio menar memoria perché più d'ogn'altra fu oltraggiosa nei confronti del Governatore papale De la nostra cittade, che al tempo fu Monsignor Schiaffinati, uomo così crudele che, nella Marca fece impiccar donne gravide, solamente perché avean dato da bere a certi banditi.

Giunto che fu a Peroscia, così era nomata nel cinquecento la nostra città, lo Schiaffinati, saputo degli eccessi commessi dall'Alfani, subito emanò un editto contro al bandito e volle che in ogni contrada del contado doveasi leggere :

Bando Generale del Signor Governatore dell'Alma Città de Peroscia

De mandato del Magnifico Agostino, Monsignor Schiaffinati, al presente Governatore de Peroscia, si comunica a tutto il popolo della cittade & del contado, aversi posto una taglia di scudi 500 per l'uccisione dei doi banditi: Francesco Alfani e Angiolo Boncambi.

sendosi visti i doi banditi sopradetti vagare per il contado de Porta Sole, intra li loci de: Civitella D' Arna, Ripa, Castel d'Arna, Pianello, San Gilio del Colle & San Gilio dei Pianaioli che al presente dicasi Lidarno.

1. Si ordina & comanda a qualunque cittadino o villano che abbia a vedere tal tristi banditi & omini de la banda loro, comunicarlo al barigello de li birri peroscini, pena tre tratti de corda.
2. Item li portatori de notizie utili ad arrestare Francesco & omini de la banda sua, debbiansi dare bajocchi 25 & il loro none sarà tenuto secreto.
3. Item che niuno ardisca dare reparatione a li detti banditi sotto la pena de tre tratti de corda & la Galera a vita.

Io, Banditore de Peroscia feci annuncio & affissione il soprascritto bando a li lochi soliti della città e del contado.

(segue pagina successiva)

(segue da pagina precedente)

Finito, continua il nostro narratore, che ebbe il misero banditore d'affiggere il bando, a lui si fece accosto un uomo dal fare sospetto. Era l'Alfani che, preso il povero banditore per la collottola, in tal modo l'apostrofò:

Se cara t'è la vita, or torna a far rullar il tuo tamburo e, con voce chiara, leggi ai villani cotesto mio bando.

Con mani tremanti, il giovine banditor mosse le bacchette, e per salvar la vita sua lesse il nuovo bando:

De mandato dell' illustrissimo Francesco, conte Alfani, al presente Bandito da Peroscia, Si comunica a tutto il popolo della cittade & del contado, ch'egli elargirà scudi 1000 a chiunque dia indizio, o comodità d'uccidere Monsignor Agostino Schiaffinati, omo indegno di governar Peroscia e di servir il Signor nostro Dio.

Vergata de mano propria

Francesco dei conti Alfani

Io, Banditore de Peroscia feci annuncio & affissione il soprascritto bando a li lochi soliti de la città e del contado.

Il narratore conclude raccontandoci che "l'onta e la paura fu si grande che il governatore Schiaffinati raddoppiò le guardie alla sua persona e prontamente s'allontanò per sempre da Peroscia".

Ma adesso raccontiamo quanto successe tanti secoli più tardi, ossia oggi, nel maggio più piovoso che odoroso che sta ancora caratterizzando questo mese primaverile. Ma...

Ma... il 23 maggio è preannunciato di sole, già dal giorno avanti. Così è. Sole, luce, colore e calore.

Alla partenza siamo oltre 270 (un conteggio quasi accurato lungo la parte iniziale del tragitto dirà 274), bambini d'età varia compresi.

Il tragitto lo accennano quelli del posto: dalla chiesa lungo via Ripa per scendere poco dopo verso la Maccara. Si costeggia la pista aeroportuale, indi la traversa per Collestrada, la strada del Ranco per sostare all'azienda agraria dei Testi, ove la consueta colazione tradizionale non può mancare. Grazie ancora. Si riparte: casa Bellucci, casa Siena, Lidarno, la Carbonesca e su, oltre il Rio Piccolo, lungo la strada Lidarno – Petignano; poi il podere Barola ed infine eccoci all'area verde. E' possibile qualche errore, ma chi raccontava il tragitto non di rado era smentito dal vicino, ed il vicino corretto dall'altro vicino, e così via (o così sia!).

→→→→ (in alto)

Partenza: ore 9.10; arrivo: tra le 12.20 e le 12.50. Il buon Leandro, un anziano 'appassionato del legno' (così autodefinitosi) ci regala all'inizio dei bei bastoni da passeggio. Li fa in legno, come detto, legno di orniello, corniolo, gelso, sambuco, sorbo, faggio, rosa canina (pensate un po'!) e di rosa (sì, di rosa).

Non vi sto a raccontare la passeggiata. Immaginatela voi stessi, in questa bella giornata di sole, con le colture rigogliose, i campi ben tenuti, i prati ricchi e colorati. Il buon Goti ha ripreso tutto e tutto sarà a disposizione non appena l'assemblaggio sarà ultimato. Sì, perché ogni camminata troverà il suo spazio in un filmato specifico, e tutte e cinque le camminate andranno a costituire un filmato unico che speriamo possa essere gradito ai più. Quando sarà pronto? Speriamo entro giugno. Quanto costerà? Beh, un piccolo costo non potrà non averlo: 5 euro? Vedremo, vedremo.

Soffermiamoci ora sul merendone finale, non prima di aver salutato l'arrivo di Andrea, Leonardo, Ubaldo e Realino (Michele non è potuto venire), ovvero sia 'I Maggiaioli di Valfabbrica', che, in una atmosfera come quella odierna, non potevano non presentare, il loro Cantamaggio iniziale a parte, un programma licenzioso – scurrile (ma lo sapete che è piaciuto tanto? Soprattutto alle femmine; ma guarda te!), in ogni caso divertente e simpatico.

Concludo. All'inizio, o poco dopo, qualcuno aveva parodiato il proverbio 'Un po' per uno non fa male a nessuno' in quello più consono (oggi) 'Un po' per uno non fa niente a nessuno'. Perplesso per poco sono restato. Perché quando vedi alcune persone (insospettabili?) che ti vanno 3, 4 o più volte ad elemosinare un piatto di pasta (quando la certezza di essere ben sfamati era più che tale), allora ti viene da domandarti... beh, tante cose che qua non vale pena riportare (e pensare che con Sante durante il cammino ci chiedevamo cosa potesse spingere tanta gente a partecipare a questa iniziativa di *Attravers...Arna*, o, meglio, *Attravers...Arna & Sentieri Aperti*; noi la risposta l'abbiamo trovata, ed è un insieme di molte motivazioni, e le più positive; voi dateci la vostra, siate gentili).

Punto e basta. Fine dei giochi. Come già ebbi modo di dire: 'io ho finito qui'.

Daniele / Nene

Lettera inviata a la Repubblica il 2 giugno 2010:

Bella ciao

Leggo che alle note di 'Bella ciao', in una scuola romana, la preside si irrita deplorando la cosa. Inammissibile! Senza entrare nel merito delle origini, della storia e del significato del canto, espressione di una tradizione radicata e popolare, di cui Cesare Bernani, in particolare, ha scritto a lungo, vorrei soltanto qua sottolineare che il canto di 'Bella ciao' fu scelto come il canto che poteva in un certo qual modo unire (ed unì, a fine guerra) le varie fazioni della resistenza (partigiana ma non solo partigiana) e che come tale è espressione della nostra **Repubblica**, nata dalla **Liberazione** dal nazi-fascismo e quindi ideale esponente del concetto di democrazia e di libertà democratica. Non a caso vi fu chi, e ricordo solo il compianto Alberto Cesa, lo indicò, più volte, come emblema della solidarietà e della unione (o, meglio, unità) del popolo italiano durante e a fine del regime che violò e spezzò l'Italia nella prima metà del secolo passato (il dopo è altra storia, purtroppo), proponendolo come vero e nuovo Inno d'Italia. Concordo.

Daniele Crotti, Perugia

Lettera ricevuta il 31 maggio da parte di un compagno e fatta girare per il mondo democratico tra il 31 maggio e il 1 di giugno

Israele è uno stato malato (e fuorilegge): un piccolo, umanissimo, sfogo e un invito

Non vale la pena assolutamente replicare all'ufficio stampa israeliano che diffonde anche in questa occasione le sue menzogne, né rispondere ai gazzettieri di casa nostra che da sempre –e per sempre- giustificano Israele, qualsiasi cosa esso faccia. Alle accuse di **antisemitismo** –ineluttabili come il giorno che segue la notte- si può rispondere che questo giochino, ormai fa ridere un sacco di gente, e fa anche un po' schifo, quando, fra l'altro, ci sono settori, certo di minoranza ma crescenti, di società israeliana, e di associazioni ebraiche come "Ebrei contro l'occupazione" e altre, che non sono più disposte ad accettare tutto questo.

Personalmente considero una tragedia che l'erede statale della più grande tragedia della storia moderna, Israele, stia precipitando verso una china colonialista feroce e razzista, non solo verso i paesi dell'area –prima di tutto i palestinesi- ma anche dentro il proprio stato dove gli israeliani arabi, cristiani, o di altra etnia o radice culturale o religiosa, sono discriminati nei confronti degli ebrei. E anche fra gli ebrei ci sono quelli più ebrei di altri. Viene da disperarsi a 60 anni dalla **Shoa!** Come a dire che la storia non insegna niente e che bisogna ricominciare sempre daccapo!

Dopo il massacro di **Gaza** (meno di 2 anni fa) e la riduzione della Striscia a prigione a cielo aperto, non ho più nulla da chiedere a Israele, un paese ormai gravemente malato e in via di fascistizzazione: nessun governo democratico potrebbe sopportare un ministro come l'israeliano Lieberman secondo cui gli arabi sarebbero poco più di animali; un paese che si è fatto beffe, negli anni, di decine di risoluzioni ONU che dichiaravano illegale e illegittima la feroce occupazione –che prosegue imperterrita- dei territori assegnati ai palestinesi (il 23% della Palestina storica), impedendone lo sviluppo economico, frantumandone e facendone a pezzi il territorio (muri, filo spinato, chek-point, posti di blocco e controlli continui) e rendendo loro la vita impossibile nel recarsi a scuola, in ospedale, ecc.; un paese che usa cinicamente e lucidamente l'exasperazione e la frustrazione della popolazione palestinese, oltre che la crescente povertà per provocarne la deriva terrorista, così da giustificare e perpetuare la sua illegittima occupazione; un paese che –come nessun altro- usa la forza in maniera spropositata e criminali (assassini mirati, uso di armi al fosforo e illegali, bombardamento indiscriminato di interi quartieri e città), e che ora si permette perfino di assaltare, in acque internazionali, una nave di civili che portava aiuti umanitari!

Non ho nulla da chiedere ovviamente anche al nostro indecente Governo, la cui ignoranza, cialtroneria e servilismo (sempre verso il più forte) è pari alla ferocia (e stupidità) di Israele: ce l'avete presente i La Russa, i Fratini ...?

Poco ho da chiedere al centro sinistra e al PD da sempre equidistanti fra israeliani e palestinesi, alla stessa maniera che fra capitale e lavoro. Quindi - occorre essere realisti!- con il capitale ... e con Israele.

→

SEGNALAZIONE DI UN BEL LIBRO DA LEGGERE

Raja Shehadeh

IL PALLIDO DIO DELLE COLLINE

Sui sentieri della Palestina che scompare

(EDT Edizioni, Torino, 2010)

"Le sette camminate nel paesaggio della Palestina che Shehadeh racconta in questo libro si svolgono attraverso gli ultimi trent'anni di storia della regione; ognuna di esse racconta un diverso aspetto del paesaggio della cosiddetta Cisgiordania, e si svolge in un diverso momento della sua drammatica vicenda storica. Passo dopo passo, pagina dopo pagina, il racconto si colora di tinte drammatiche e si popola dei fantasmi sempre più reali dell'emigrazione, della guerra e della colonizzazione selvaggia; il terreno delle lunghe camminate si fa sempre più frammentato da fili spinati, posti di blocco e muri invalicabili, fino all'irrompere sulla scena dell'ombra minacciosa del fondamentalismo. Dalle verdi colline intorno a Ramallah, fiorite e coltivate a olivo fra i terrazzamenti, alla natura selvatica ..."

→

Quello che ancora chiedo è se esista, invece, una Comunità internazionale capace di fermare l'uso prepotente e criminale della forza da parte di un paese a cui, come a nessun altro- neanche forse agli Usa oggi- tutto è consentito. Immaginate cosa sarebbe successo se una cosa simile -così come "Piombo fuso"- fosse stata commessa da navi e/o da carri armati che invece della stella di David, avessero impressa la stella rossa! O se un decimo di ciò che è stato perpetrato da Israele in questi anni, l'avesse commesso l'Iran!

Se ci sta a cuore veramente la pace, se veramente vogliamo salvare Israele da se stessa, occorre rovesciare il tavolo della imbelle e tartufesca diplomazia internazionale e, più in piccolo, rovesciare –se permettete- anche l'inutile Tavola della pace, organismo ormai chiaramente da sopprimere (ditelo a Tremonti, per favore: quel che è giusto è giusto!).

Mai come anche in questa occasione appare evidente come la sinistra politica non esista più: una volta fuori dal Parlamento, assolutamente incapace di reazione e occupata solo a litigarsi gli ultimi strapuntini del potere locale.

E l'ora di riprenderci la parola e l'iniziativa e provare ad introdurre alcune iniezioni di coraggio contro la sfiducia e lo scetticismo crescenti. Proviamo ad organizzare manifestazioni davanti a ogni Prefettura e chiediamo, prima di tutto alle nostre istituzioni locali, di sommergere Israele della nostra indignazione e, soprattutto di tutto il peso della nostra rabbia e determinazione. Per esempio perché non cominciamo ad organizzare, in maniera pacifica e con volantini, davanti ai supermercati, il **boicottaggio** di tutti i prodotti israeliani, non solo di quelli dei territori occupati? Gli amici, i compagni, i pacifisti israeliani, gli ebrei amanti di una pace giusta –siamo sicuri- ci capiranno e staranno dalla nostra parte.

C. F.

Una poesia di Sylvia Plath
(propostami dall'amico Angelo Sala)

Io sono verticale

Ma preferirei essere orizzontale.
Non sono un albero con radici nel suolo
succhiante minerali e amore materno
così da poter brillare di foglie a ogni marzo,
né sono la beltà di un'aiuola
ultra dipinta che suscita grida di meraviglia,
senza sapere che presto dovrò perdere i miei petali.
Confronto a me, un albero è immortale
e la cima di un fiore, non alta, ma più clamorosa:
dell'uno la lunga vita, dell'altra mi manca l'audacia.

Stasera, all'infinitesimo lume delle stelle,
alberi e fiori hanno sparso i loro freddi profumi.
Ci passo in mezzo ma nessuno di loro ne fa caso.
A volte io penso che mentre dormo
forse assomiglio a loro nel modo più perfetto
con i miei pensieri andati in nebbia.
Stare sdraiata è per me più naturale.
Allora il cielo ed io siamo in aperto colloquio,
e sarò utile il giorno che resto sdraiata per sempre:
finalmente gli alberi mi toccheranno, i fiori avranno tempo
per me.

**E' PER ME UN PIACERE RICEVERE QUESTE PAROLE
DA UN AMICA E COLLEGA DI LUNGA DATA. LA
RIPORTO PER TUTTI GLI AMICI LETTORI.**

GRAZIE!

**Ciao,
dopo aver letto (come sempre) le tue F.F.,
anche se un pò in ritardo, anch'io "schiava del
tempo", questa volta ho deciso di risponderti.**

**Ho letto la filastrocca di pg. 5 e ti scrivo la
versione che recitavo (dopo averla appresa da
mia madre) alle mie figlie quando erano
piccoline giocando a rilanciarci una pallina,
(come vedi si va indietro nel tempo...):**

***Palla, pallina
dove sei stata?
Dalla nonnina.
Cosa ti ha dato?
Un bel gattino.
Dove l'hai messo?
Sotto il mio letto.
Fammelo vedere..
Eccolo qua!***

R. B.

RICETTA CULINARIA

Un amico, non rammento chi, poco tempo fa mi suggerì di presentare la ricetta della 'nostra' Torta al Formaggio comunemente nota, nel perugino, come Torta di Pasqua. Un tempo si preparava per Pasqua e poi anche per la Pasquella; ora la si può trovare sempre. Noi la raccomandiamo in ogni caso per le festività pasquali varie. Eccovi una delle nostre 'ricette':

TORTA DI PASQUA

Ingredienti per 1 kilo di farina

Farina kg. 1
Formaggio g. 400:
in parti eguali parmigiano (metà a tocchetti metà grattugiato), romano (metà a tocchetti metà grattugiato), groviera e pecorino fresco (a tocchetti). La quantità è elevabile a 500 se la torta piace più formaggiosa. Giocare sul rapporto parmigiano/romano per renderla più di sapore morbido tipo parmigiano o più saporita tipo romano

Grassi g. 300
in parti eguali burro, strutto, olio e margarina, che può essere eliminata se non piace. Calcolare anche lo strutto per ungere le teglie di cottura

Lievito g. 100
Il giorno prima stempera 10 g. di lievito in 100 g. di farina., impasta e metti al chiuso e possibilmente sul resto della farina. Il giorno dopo la pallottoletta va rimpastata e passata al passaverdura se fa grumi, se no aggiungi il resto del lievito con un po' d'acqua se il tutto è tenace. Aggiungi pure in questa fase il sale.

Sale g. 25
A casa mangiamo saporito.

Uova n. 8/10
Aggiungere pian piano le uova e valutare quando sono sufficienti.

TEMPI

Impastare per primo il lievito ottenuto come detto prima, poi le uova, poi il formaggio.
Riempire solo a metà le teglie instruttate.
Il tempo di lievitazione è di circa un'ora.
Cuocere col forno caldo.
Mangiare con salumi, uova sode, frittata con gli asparagi, uovo di pasqua.

BUONA DEGUSTAZIONE

FOGLIE FRUTTI FIORI

Anche la seguente è una poesia che mi ha suggerito l'amico Angelo di Lecco:

Non ho bisogno di denaro

Non ho bisogno di denaro.
Ho bisogno di sentimenti
d parole, di parole scelte sapientemente,
di fiori, detti pensieri,
di rose, dette presenze,
di sogni, che abitino gli alberi,
di canzoni che faccian danzar le statue,
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti...
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.

(Alda Merini)

E allora adesso vi racconto come è fatto un fiore
(ideale, completo, intero, virtuale...).

Il FIORE è "l'apparato che risulta dalla trasformazione delle foglie in relazione alla funzione riproduttiva".

Schematicamente:

gambo e fiore vero e proprio rappresentato dal calice, più esternamente, e dalla corolla, più internamente. L'insieme del calice e della corolla formano il perianzio.

Ma torniamo un attimo indietro.

Il fiore è considerato un germoglio apicale, sorretto da un fusto detto asse fiorale o ricettacolo.

Le varie parti specializzate che compongono il fiore (quantomeno delle piante più evolute) sono disposte a verticillo, ossia ad anelli concentrici [a dire che un verticillo è l'insieme di più organi che si dipartono da un medesimo livello intorno ad un asse comune; così, per esempio, il verticillo più esterno altro non è che il calice, mentre la corolla è quello immediatamente più interno al calice stesso].

Il calice è pertanto l'involucro esterno del fiore, costituito da sepalo (liberi o saldati tra loro; sepalo è allora ciascuna delle foglioline che formano il calice, quasi a sorreggere i petali della corolla).

La corolla è la parte del fiore appena interna al calice (e costituita da uno o più verticilli di foglie modificate, destinata ad esplicare una funzione di attrazione degli insetti che favoriscono l'impollinazione). Di fatto la corolla è formata da una serie di petali (variamente colorati, ovviamente) e ciascun petalo, viceversa, può ben definirsi come ognuno degli elementi del fiore costituiti da foglie modificate che costituiscono la corolla. →

→

Procedendo verso l'interno del fiore si incontra dapprima l'androceo (l'insieme degli organi riproduttori maschili, ossia gli stami) e poi il gineceo, che comprende l'insieme degli organi riproduttori femminili, i pistilli, che di fatto è anche il verticillo più centrale.

Lo stame è dunque l'organo maschile del fiore costituito da un (lungo) filamento sormontato da una struttura allungata detta antera (all'interno di questa vi sono i granuli pollinici e all'interno di questi i gameti maschili), che quindi è la parte superiore dello stame.

Il pistillo è l'organo femminile del fiore e deriva dal carpello che è una foglia modificata a tal fine; in ogni carpello vi è un ovaio (od ovario) che porta i gameti femminili (gli ovuli). Il filamento del pistillo si chiama stilo, che altro non è che il supporto dello stigma, la parte superiore, appunto, del pistillo.

Il carpello poggia sul ricettacolo (vedi all'inizio), sotto il quale vi è un pedicello che è la parte terminale del gambo del fiore.

Sarò stato chiaro?

E pensate che le cose non finisco qui... Ma qui noi ci fermiamo, pena dimenticarsi la poesia che ogni fiore offre a noi tutti.

A RITROSO NEL TEMPO: cosa successe il XX giugno

Il 20 Giugno 2009 a Teheran veniva uccisa dal regime iraniano Neda Soltani. Una studentessa di filosofia di 26 anni che, assieme ad altre migliaia di giovani, stava partecipando ad una delle tante manifestazioni di protesta seguite alle elezioni presidenziali in Iran.

L'immagine del fazzoletto verde che le copriva i capelli, dei suoi occhi sbarrati, del sangue che le rigava il bellissimo volto ha fatto il giro del mondo.

È passato un anno e pochi si ricordano di lei. Non se ne è ricordato nemmeno il Comune di Perugia per il quale il XX Giugno è una data importante. È il giorno dei nostri morti per la libertà durante il Risorgimento e quello della libertà dal Fascismo.

E che a Perugia per il XX Giugno 2010 non ci si sia ricordati della morte di Neda del 20 giugno 2009 è grave, perché la libertà è un valore universale e quest'anno da parte della città di Capitini e dell'Università per Stranieri sarebbe stato doveroso ricordare la morte per mano del regime iraniano di quella ragazza con il fazzoletto verde in testa.

Vanni C.

Consultate sempre il sito:
www.latramontanaperugia.it

Aelurostrongylus abstrusus

La recente osservazione di due casi felini di *A. abstrusus*, a livello polmonare, con diagnosi istologica, presso l'IZSUM, sede di Perugia, da parte della dott.ssa Elisabetta Manuali, mi hanno incuriosito. Ho così spulciato qua e là: molto interessante (vi racconterò prossimamente), ed intanto riporto le peculiarità essenziali di questo nematode tipico del gatto (le larve, spesso vitali, che trovate nelle deiezioni feline, beh, altro non sono che le larve di questo nematode (ingestione passiva ed eliminazione fecale).

Aelurostrongylus abstrusus (Railliet, 1898) Cameron, 1927 ^

[dal greco *άλυρος*: gatto e *στονγυλος*: cilindrico, e dal latino *abstrusus*: nascosto]

- parassita polmonare del gatto
- segnalato in Europa, Asia, Australia e USA. Presente ma raro anche in Italia *
- il maschio adulto misura 4-7.5 x 0.05-0.06 mm; le femmine 9-10 x 0.08; le uova ellittiche o sub globose misurano 81-99 x 72-91 µm; le larve di I stadio misurano 360-390 x 18-19 µm ed hanno una coda con estremità ad S e breve appendice spinosa dorsale
- ciclo biologico: le larve di I stadio penetrano il I ospite intermedio (molluschi gasteropodi dei generi *Cryptomphalus*, *Deroceras*, *Euparypha*, *Helicella*, *Limax*) ove mutano due volte. Predatori di molluschi, come rane, lucertole, uccelli e roditori possono fungere da ospiti intercalari infettando il gatto loro predatore. Dallo stomaco o dall'intestino del gatto le larve migrano in cavità peritoneale e in 24 ore raggiungono i polmoni. Le uova deposte dalle femmine nei bronchioli e nei dotti alveolari si schiudono dando luogo a larve che risalgono l'albero respiratorio per poi passare nel digerente ed essere espulse all'esterno con le feci
- azione patogena: gli adulti si localizzano nei bronchioli e nei dotti alveolari determinando bronchiti e broncopolmoniti, talvolta anche mortali. Il periodo di prepatenza è di 1 mese. L'infestazione può mantenersi per 1 - 2 anni.

[da S. Pampiglione e G. Canestri Trotti, Guida allo studio della Parassitologia, Società Editrice Esculapio, Bologna]

^ da Perroncito fu chiamato "Strongilo nano"

* al 1988 in Italia è stato segnalato da Mazzarelli nel 1903 in gatto domestico, da Leoni e Tarantini in Sardegna (1980 e 1981), e da Pampiglione et al. In un gatto necroscopizzato, in provincia di Modena (1987).

(altre segnalazioni, un po' ovunque nel mondo, non sono poi così frequenti; questo è quanto ho potuto appurare dopo una consultazione su Internet).

PALESTINA, *nunc et semper*

FILM (lungometraggio) DA VEDERE:

“Il tempo che ci rimane”

(di *Elia Suliman*)

LIBRO (saggio storico) DA LEGGERE:

“La pulizia etnica della Palestina”

(di *Ilan Pappé*)

[ne parleremo sul prossimo numero]

E per finire una poesia, datata 1864,
di *Emily Dickinson*

**Il vento cominciò a cullare l'erba
con voce sorda e minacciosa.
Lanciò una sfida alla terra
ed una sfida al cielo.**

**Le foglie si staccarono dagli alberi
e tutte si dispersero.
La polvere, curvata come mani,
buttò via la strada.**

**I carri si affettarono per via,
e sopravvenne lento il tuono.
Il lampo ora mostrava in becco giallo,
ora un artiglio livido.**

**Tutti gli uccelli sprangarono il nido
e gli armenti fuggirono alle stalle.
Cadde una goccia di pioggia gigante,
poi, come si fossero disgiunte**

**le mani che reggevano le dighe,
le acque straziarono il cielo,
e tuttavia scansarono la casa di mio padre,
svellendo solo un albero.**